La bonifica della piana di Terralba e la fondazione di Mussolinia-Arborea 1918-1932

di Vincenzo Medde

Il più significativo episodio di modernizzazione industriale ed agraria della Sardegna. (Ortu: 153)Indice

│1. La piana di Terralba ai primi del Novecento │2. Progetti di bonifica senza risultati │3. Una congiuntura riformistica favorevole │4. Le idee e i programmi di Felice Porcella │5. Il piano di Antonio Pierazzuoli │6. Giulio Dolcetta, la Banca Commerciale Italiana e il gruppo sardo delle imprese integrate │7. Decolla il piano di Giulio Dolcetta │8. L'azienda modello di Tanca Marchese │9. Altre cinque grandi aziende │10. Fattorie diffuse │11. Arrivano i coloni │12. Perché Dolcetta per popolare le aree bonificate chiama i Veneti e non i Sardi? │13. Mussolinia di Sardegna │14. La rivalsa degli agrari e nuovi orientamenti nel fascismo in Italia e in Sardegna mettono in crisi il progetto di riformismo meridionalistico │15. La crisi della SBS │16. Giulio Dolcetta esce di scena, ma lascia un'importante eredità │Bibliografia

1. La piana di Terralba ai primi del Novecento

L'area del Campidano di Oristano che si estende tra lo stagno di Santa Giusta a nord, il monte Arci a est, il golfo di Oristano a ovest e lo stagno di San Giovanni a sud, era ancora nei primi del Novecento una delle zone in cui il dissesto idrogeologico contribuiva a determinare una situazione economica e igienico-sanitaria tra le più disastrate in Sardegna. Il territorio, appartenente ai comuni di Terralba, Marrubiu, Mogoro e Uras, era attraversato dal rio Mogoro, che scendeva dal monte Arci per gettarsi, rovinando nella pianura in una miriade di altri torrenti, nel grande stagno di Sassu. Torrenziale e in piena d'inverno, quando devastava i territori attraversati, il rio Mogoro deperiva d'estate lasciando nella pianura ampie distese di acquitrini, ideale terreno di coltura della zanzara anofele e dunque della malaria, quasi secolare e inestinguibile stigma di questa zona dell'Isola.